

PETRA KÖHLER

*Il sistema scolastico tedesco\**

*Introduzione*

Il compito apparentemente semplice di descrivere il sistema scolastico tedesco provoca in me, che pur da anni sono addentro alla materia, una qualche preoccupazione, dal momento che in realtà non esiste *un* sistema scolastico tedesco. La Germania è una Repubblica federale e, in quanto tale, le competenze per l'istruzione e la cultura spettano ai singoli *Länder*. Per questo motivo esistono Ministeri per l'Istruzione solo a livello regionale e non a livello statale. Vi è invece un unico ministero per le Scienze e la Ricerca, che ha solo indirettamente a che fare con l'educazione e la formazione. Inoltre, per ottenere una standardizzazione nel campo dell'istruzione, è stata istituita, già a partire dal 1948 e ancor prima della costituzione della Repubblica Federale, una Conferenza che è composta dai preesistenti Ministeri dell'Istruzione dei vari *Länder* e (ovviamente fino all'epoca della riunificazione) dai rappresentanti delle Forze d'Occupazione. Si tratta della Conferenza Permanente dei Ministri della Pubblica Istruzione dei *Länder* della Repubblica Federale Tedesca, chiamata anche, in forma abbreviata, Conferenza dei Ministri della Cultura (KMK): un organo che si fa portavoce degli interessi dei *Länder* nei confronti dello stato, ma anche nei rispetti delle organizzazioni internazionali, quali ad es. l'Unione Europea, l'Organizzazione economica di cooperazione e sviluppo (OECD) e l'UNESCO.

\* Traduzione italiana di Donatella Bremer.

La Conferenza si assume inoltre le responsabilità dei vari *Länder* e li rappresenta a livello nazionale e internazionale in questioni che hanno a che vedere con l'istruzione, la scienza e la cultura.

I suoi compiti sono:

- concordare i criteri per stabilire l'equivalenza e la comparabilità delle certificazioni e dei titoli di studio,
- assicurare uno standard di tipo qualitativo all'interno della scuola, della formazione professionale e dell'università,
- favorire la cooperazione tra gli organi che si occupano della formazione, della scienza e della cultura.<sup>1</sup>

Nell'ambito della politica estera, nei settori della cultura e dell'istruzione, la KMK e il Ministero degli Esteri lavorano in sintonia.

Nel cosiddetto Accordo di Amburgo (*Hamburger Abkommen*) del 28.10.1964, che nel 1971 e nel 2001 è stato ampliato e aggiornato e che nel 2008 è stato completato tramite l'Accordo sull'esame di maturità liceale, vengono stabiliti in modo estremamente concreto i principi base cui si deve attenere l'intero sistema scolastico tedesco: in primo luogo la durata dell'anno scolastico, l'obbligo scolastico (in Germania è in vigore l'obbligo scolastico, ma non l'obbligo d'insegnamento, il che significa che i bambini devono frequentare una scuola e che non è sufficiente dimostrare che venga loro impartito un insegnamento di tipo scolastico) e le ferie. In esso inoltre si trovano le definizioni dei vari tipi di scuola e le regole per i riconoscimenti dei diplomi di licenza e degli esami di abilitazione all'insegnamento conseguiti nei vari *Länder*.<sup>2</sup>

La libertà dei *Länder* nei confronti dell'adempimento di tali obblighi rimane molto ampia. È infatti per tale motivo che sulla pagina web della KMK è riportato uno schema del sistema scolastico tedesco, cui seguono due pagine di annotazioni, nelle quali si indicano i casi in cui vengano applicate regole speciali e si spiega in che cosa queste consistano. Si tenga presente che, per arrivare a varare un decreto, devono trovare un accordo 16 *Länder* che partono da presup-

<sup>1</sup> <http://www.kmk.org/wir-ueber-uns/aufgaben-der-kmk>.

<sup>2</sup> Informazioni si possono trovare alla pagina web: [http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen\\_beschluesse/1964/1964\\_10\\_28\\_Hamburger\\_Abkommen.pdf](http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen_beschluesse/1964/1964_10_28_Hamburger_Abkommen.pdf). Per ulteriori sviluppi si veda: [http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen\\_beschluesse/2001/2001\\_05\\_10-Weiterentwicklung-Schulwesens.pdf](http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen_beschluesse/2001/2001_05_10-Weiterentwicklung-Schulwesens.pdf). Per gli accordi sull'organizzazione degli ultimi anni del liceo (*Sekundarstufe II*) si veda: [http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen\\_beschluesse/2008/2008\\_10\\_24-Abitur-Gymn-Oberstufe.pdf](http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen_beschluesse/2008/2008_10_24-Abitur-Gymn-Oberstufe.pdf).

posti e contesti fra loro diversi. Per tale motivo il paesaggio scolastico della Germania è variopinto e mutevole quanto lo è la vita, e questo riguarda tutti i settori, dalle scuole materne su su fino alle università, alla formazione professionale e alle modalità di pensionamento degli insegnanti. Ora, tale differenziazione porta con sé sicuramente dei vantaggi, ma spesso può anche essere causa di complicazioni, come ad es. nel caso in cui una famiglia si trasferisca da una regione all'altra della Repubblica Federale e non ritrovi una scuola che possieda programmi d'insegnamento simili a quelli della regione di provenienza. Il tutto assume contorni assurdi ad es. nei casi in cui le case editrici eseguano per uno stesso anno di corso diverse edizioni di libri di testo per il semplice fatto che in alcuni *Länder* determinati brani non vengono accettati.

Un rafforzarsi di tale differenziazione è avvenuto in questi ultimi anni in seguito allo shock causato dai risultati del Programma per la valutazione internazionale dell'allievo (PISA), che ovunque è stato notevole e ha portato alla graduale introduzione di cambiamenti di carattere radicale. Va detto però che tali cambiamenti vengono effettuati secondo modalità diverse e soprattutto con ritmi diversi.

Da quanto sinora esposto risulta chiaro che ciò dirò qui di seguito dovrà necessariamente avere carattere generale oppure riflettere realtà di singoli *Länder* nel momento in cui mi prefiggerò di illustrare da vicino determinati fenomeni. La scrivente ha vissuto per anni in Italia e ha lavorato all'interno della scuola italiana; per questo motivo gli argomenti che saranno trattati sono stati scelti anche sulla base di tale esperienza. Non verranno tuttavia effettuati paragoni diretti tra le due realtà né formulate valutazioni.

### *Sviluppi*

Con la realizzazione della Comunità Europea tutti gli stati che ne fanno parte sono da anni impegnati ad effettuare riforme. In ogni settore si cerca di mettere in luce le affinità esistenti fra i sistemi scolastici dei vari paesi o almeno di instaurare fra di essi un certo grado di permeabilità e standardizzazione. Nel campo dell'apprendimento linguistico ciò si è potuto ottenere grazie al Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER). Oggi sono sempre più numerosi i programmi di scambio e le possibilità di progetti comuni che si estendono a vari paesi (*Comenius, Erasmus, Leonardo*, ecc.). Ciò nonostante da un sistema d'istruzione comune siamo ancora ben lontani. L'attuale processo di sviluppo

iniziato nella Repubblica Federale Tedesca prima della riunificazione dura ormai da più di quarant'anni. La grande cesura, la grande svolta si è avuta negli anni Sessanta, dopo i fatti del '68 e negli anni immediatamente successivi.

A suo tempo furono messi in discussione i tradizionali tipi d'insegnamento, i contenuti didattici, il ruolo degli insegnanti e le modalità di valutazione, e da quel momento in poi tale dibattito non si è mai veramente interrotto. Esso perdura presentando oggi diversi risvolti di carattere teorico e pratico, ma muovendosi sempre in una stessa direzione:

- si aspira a passare dal canone formativo teorico classico al rapporto con la realtà sociale e pratica;
- dall'accumulo ricettivo del sapere alla rielaborazione autonoma di prodotti specifici per i vari destinatari sulla scorta di esempi rappresentativi;
- dalla norma valida per tutti alla determinazione di ciò che si adegua al singolo individuo.

#### *Quali sono state le conseguenze*

In quegli anni si voleva ottenere *pari opportunità* per tutti e in tale ottica erano state introdotte in molti *Länder* della Federazione delle scuole collettive, che dovevano sostituire il sistema tripartito della *Hauptschule*, della *Realschule* e del *Gymnasium* ("Liceo"). Non dovevano essere la famiglia di provenienza e neppure l'origine sociale a determinare il percorso formativo dello studente, bensì il talento del singolo. Per tale motivo i livelli dovettero essere resi il più possibile permeabili e gli insegnanti vennero affiancati da psicologi scolastici e assistenti sociali.

Si volle tener conto degli *interessi individuali degli studenti e dei loro punti di forza*. Agli inizi degli anni '70 negli ultimi anni del Liceo (a partire dalla classe XI o XII) furono abolite le classi e venne introdotto un sistema di corsi secondo il quale ogni studente poteva scegliere liberamente all'interno del programma tradizionale due materie fondamentali (per un totale di 5 ore alla settimana) e frequentare le restanti materie, che andavano a finire in secondo piano, dedicando loro un numero minimo di ore (2 per settimana). Alcune materie potevano essere addirittura eliminate.

Un altro scopo era quello di attestare e valutare nelle certificazioni le capacità acquisite dallo studente nelle varie materie senza che queste andassero a confondersi con le sue peculiarità caratteriali. Per questo motivo venne abolito il voto di condotta: quello cioè

relativo al comportamento e all'attitudine alla collaborazione. Per quel che riguarda le singole materie, si prescrisse che le valutazioni avrebbero dovuto riguardare esclusivamente il livello di conoscenza raggiunto dall'alunno e che in nessun caso si sarebbe dovuto tener conto del suo comportamento in classe.

Si intendeva inoltre creare nuovi parametri e una *maggiore trasparenza* nella valutazione. Il rendimento nella produzione orale doveva essere messo a confronto con quello delle prove scritte e incidere almeno per la metà sulla votazione finale. All'inizio dell'anno scolastico ogni insegnante doveva rendere noto in che modo avrebbe proceduto nell'attribuzione dei voti, comunicando ad es. il numero di compiti in classe che avrebbe assegnato, in che percentuale avrebbe tenuto conto dei risultati ottenuti dagli allievi nei differenti ambiti e ai vari livelli e infine quali ulteriori componenti sarebbero state da lui prese in considerazione per la valutazione globale dell'allievo.

Si voleva porre al centro dell'attività scolastica lo studente e non più l'insegnante. Questi doveva fungere più da moderatore e consigliere che non da esclusivo mediatore di conoscenza e garante della disciplina. In quest'ottica vennero introdotti il lavoro di gruppo e le settimane di progettazione, come pure effettuati cambiamenti nella disposizione dei banchi, affinché gli studenti potessero vedersi fra di loro e comunicare in modo più agevole.

Si voleva realizzare un *contatto più stretto col presente e con la realtà circostante*, per cui vennero inserite nuove materie o si cominciò a impartire già nelle classi inferiori materie quali ad es. la politica, le scienze sociali, le attività di tipo teatrale. Per quel che concerne l'apprendimento delle lingue straniere, il metodo comunicativo e le lezioni in lingua subentrarono all'insegnamento della grammatica e alla pratica della traduzione, e nelle scuole si dette il via a una più ampia offerta d'insegnamento delle lingue straniere.

Si voleva ottenere un maggior *consenso* e si promuoveva quindi una più ampia partecipazione alla vita scolastica da parte degli allievi e dei loro genitori. I rappresentanti scolastici in alcuni *Länder* della Federazione venivano considerati corresponsabili dell'andamento scolastico, il che sottolineava in misura ancora maggiore il senso dei nuovi orientamenti. Vi erano addirittura scuole nelle quali gli scolari organizzavano (con l'aiuto dell'insegnante) l'intero settore delle attività extracurricolari, che in parte essi stessi dirigevano anche autonomamente; fra queste vi erano ad es. le comunità di lavoro, i viaggi per assistere a rappresentazioni teatrali, i mercatini e le feste.

Scopo di tutti questi cambiamenti era la realizzazione di una scuola più umana, più efficiente e più vicina alla vita di tutti i giorni, che motivasse gli studenti e che, anche attraverso la creazione di un'atmosfera serena, li preparasse in modo adeguato ad affrontare la prosecuzione degli studi e il mondo del lavoro.

Se prendiamo in considerazione quelli che allora erano gli scopi, ci accorgiamo che molti di essi coincidono con le mete che ancora oggi ci prefiggiamo di raggiungere o di perfezionare. E in effetti alcuni aspetti di quelle riforme sono rimasti particolarmente attuali: ad es. quello dell'autonomia, di un apprendimento che si ricollegli a un progetto, del rapporto con la realtà, del cambiamento del ruolo dell'insegnante. Per quel che riguarda altri aspetti, ci si accorge di essere sconfinati allora in un terreno infido, ad es. quando si è data poca importanza alla valutazione del comportamento. In molti *Länder* i cosiddetti "voti di testa" sono stati reintrodotti, anche se non vengono poi indicati nel diploma di licenza, allo stesso modo delle assenze. È per questo motivo che le aziende, nella valutazione per l'assegnazione di un posto di formazione professionale, chiedono che venga loro mostrata la pagella che precede quella del diploma di licenza, in quanto la ritengono maggiormente ricca di informazioni. Altri provvedimenti si sono rivelati addirittura ingenui: ad es. quello che prevedeva una selezione delle materie da studiare completamente libera. Molti studenti infatti sceglievano non tanto le materie alle quali erano maggiormente interessati, quanto quelle che presentavano minor difficoltà di apprendimento. Successivamente sono state impartite in tutti i *Länder* disposizioni rigide relativamente alle modalità di scelta delle varie materie.

In altri ambiti inoltre non vi era stata sufficiente coerenza, in particolare quando si era introdotta una scuola unica che doveva sostituire tutte le altre. Si era in effetti lasciato vivere in parallelo i tre tipi di scuole tradizionali, anche perché si pensava che la scuola unica li avrebbe gradualmente sostituiti, il che poi non è avvenuto.

Il grande shock che ha colpito l'autocoscienza dei pedagoghi e dei politici tedeschi è arrivato, come si è detto, con i risultati del test di valutazione PISA del 2001. È risultato allora evidente che le nuove leve del grande e potente stato tedesco non erano poi così ben preparate come si credeva. L'Europa aveva lanciato la sfida per un confronto e aveva dettato le regole. Si rimase scioccati anche per il fatto che si era convinti che le riforme effettuate nel corso degli anni '70 e '80 fossero state valide e che tali sarebbero rimaste. Ma a quel punto si fu costretti a guardar oltre i propri confini, e lo si fece anche. La Finlandia fu sommersa da commissioni di ispettori didattici e di

docenti, impegnati a imparare la ricetta per una formazione scolastica valida e di successo. Sono parecchi coloro che ritengono che si finì per abbandonarsi a uno stato di eccessiva agitazione. Vero è che dopo lo Studio PISA nelle scuole sono avvenuti moltissimi cambiamenti, parte dei quali sono ancora in atto.

Le regole di carattere generale attualmente in vigore in tutti i *Länder* sono le seguenti.

Vi sono in primo luogo norme vincolanti relativamente a:

- gli esami di controllo del rendimento degli studenti in materie quali la matematica, la lingua tedesca e la lingua inglese a partire dalla X classe in vista del raggiungimento del diploma di licenza di scuola media in tutti i tipi di scuola. Prima invece lo studente otteneva la licenza di scuola media automaticamente con la promozione nell'XI classe.

- l'esame di maturità centralizzato per ogni regione della Federazione. Prima ogni scuola poteva organizzare autonomamente i propri esami di maturità.

- l'abbreviazione del periodo scolastico obbligatorio da 13 a 12 anni.

Si cerca inoltre di favorire l'acquisizione di competenze, l'autonomia di apprendimento e un tipo d'insegnamento in classe più individualizzato. Tutto questo mediante:

- corsi introduttivi validi per tutte le materie del tipo "imparare a imparare", il che significa, nell'ambito delle competenze metodologiche, strategie di apprendimento, scansione dei tempi, modi di procedere nella produzione di relazioni, presentazioni, lavori di gruppo, preparazione degli esami, apprendimento autonomo.

- scambi fra studenti, anni o semestri di studio all'estero.

#### *Riunificazione e sistema scolastico della Repubblica Democratica Tedesca*

Tra il 1968 e il 2001 avrà luogo un avvenimento che scuoterà tutto il paese fin dalle fondamenta e che imporrà anche una riflessione nell'ambito dell'intero settore dell'istruzione: la riunificazione delle due Germanie. Furono due mondi che arrivarono a cozzare tra loro, due nazioni che avrebbero potuto finalmente confrontarsi e creare una realtà nuova e migliore. E invece, come già accennato, la riunificazione rappresentò, com'è scritto nella Costituzione, un mero ingresso della ex-DDR nella Repubblica Federale, e questo avvenne anche nel campo della formazione, senza che fosse promosso alcun dibattito. Si è identificato l'intero sistema scolastico orientale e la sua organizzazione con i contenuti ideologici di cui questi erano

stati latori condannandoli in toto, senza prendere in alcun modo in considerazione ciò che avrebbe meritato di essere conservato. E vi era davvero molto da salvaguardare: ad es. l'insegnamento comune per tutti i livelli fino alla IX classe, il tempo pieno con doposcuola per i compiti e la sorveglianza nel tempo libero, le mense scolastiche per il pranzo, la prima colazione comune sovvenzionata con denaro pubblico, come pure il ruolo assunto dagli insegnanti in ambito educativo, le attività offerte dalla scuola nel periodo delle ferie e uno stretto contatto con i genitori degli allievi, comprendente anche visite alle famiglie. Al posto di tutto ciò vennero introdotti con grande energia e considerevole impegno di risorse finanziarie e umane concetti legati al modo di pensare occidentale; vennero anche istituiti innumerevoli corsi di perfezionamento professionale e promossi scambi culturali fra le scuole dell'est e quelle dell'ovest oltreché dibattiti all'interno dei gruppi di lavoro. Tutto ciò portò in pratica alla nascita di molti nuovi sistemi scolastici nei vari *Länder* della nuova Germania. Da questo punto di vista sono degni di ammirazione tutti coloro che parteciparono a tale processo, fra i quali in primis il corpo insegnante della Germania orientale, la cui flessibilità venne messa a dura prova. Che tali cambiamenti poi siano avvenuti non senza un certo grado di prevaricazione e conflittualità è facilmente intuibile. La valutazione e la misurazione della qualità della formazione furono spesso più che di parte.

È fuor di dubbio che il sistema scolastico della DDR e in particolare modo i contenuti che suo tramite venivano trasmessi siano stati fortemente influenzati dall'ideologia, e che tanto gli allievi quanto i maestri siano stati esposti a limitazioni severe e nemiche della democrazia, le quali in alcun modo potrebbero venire oggi difese o giustificate. Tuttavia nell'organizzazione scolastica e nel rapporto che si era instaurato fra gli insegnanti e gli studenti si può ritrovare molto di quel che attualmente cerchiamo faticosamente di reintrodurre all'est e all'ovest. Oggi si guarda alla Finlandia e agli altri paesi che hanno superato brillantemente il programma di valutazione PISA e si recuperano alcuni concetti come fossero nuovi e di sicura efficacia. Un miglioramento in tal senso avrebbe potuto aver luogo parecchi anni prima se solo si fosse stati più aperti e più attenti.

### *Scuola materna*

La scuola materna è prevista per i bambini tra i 3 e i 6 anni ed è facoltativa. Gli orari usuali della scuola materna andavano e vanno dalle 8 fino alle 12 e dalle 14 alle 17. Si mangia dunque a casa.

Tale strutturazione tuttavia, se da un lato consente alle madri di aver tempo libero per fare la spesa e svolgere le faccende domestiche, non permette loro dall'altro di esercitare una normale attività lavorativa. Ma nelle grandi città e nei nuovi *Länder* esistono anche scuole materne che coprono l'intera giornata e che sono aperte fino alle 17 o alle 18, o anche più a lungo, nelle quali i bambini fanno la prima colazione e il pranzo. All'asilo essi imparano soprattutto a socializzare, a disegnare, a giocare e a cantare in gruppo, fanno gite e cominciano a conoscere l'ambiente. Non imparano invece a leggere, a scrivere o a far di conto. Questo lo faranno solo quando andranno a scuola.

La maggior parte delle scuole materne sono statali, e alcune sono rette dalla Chiesa. Gli educatori sono per lo più donne. 9 città tedesche offrono ai genitori l'asilo gratis. In altre città la retta da pagare varia a seconda del reddito dei genitori e spesso anche in base al numero dei bambini presenti in famiglia. Per un reddito annuo di 45.000 Euro e due bambini all'asilo si devono pagare da un minimo di 300 sino a un massimo di 3.672 Euro.<sup>3</sup>

Si cerca di fare in modo che ad ogni bambino corrisponda un posto nelle scuole materne. Da anni tuttavia è in atto un vivace dibattito circa un contributo statale in denaro per i genitori (*Elterngeld*), che permetterebbe a un membro della famiglia, per lo più alla madre, di restare a casa e di occuparsi dei bambini. Sebbene ciò rappresenti un passo avanti verso il riconoscimento dell'educazione dei figli quale vero e proprio lavoro, la parte avversa obietta dicendo che tale disponibilità finanziaria nella maggior parte dei casi non gioverebbe ai bambini: in particolare quelli che fanno parte di famiglie con alle spalle un passato di migrazione o appartengono a una fascia sociale debole, se non vengono mandati all'asilo, perdono un'importante possibilità di integrazione.

### *La scuola elementare*

Prima si iniziava a frequentare la scuola elementare a 6 o 7 anni, a seconda del risultato di un esame che doveva appurare il grado di maturità del bambino. Oggi sono i genitori a poter decidere se desiderano scolarizzare il figlio già quando ha 5 anni oppure anche, al più tardi, quando ne ha 7. In alcuni *Länder* le prime due

<sup>3</sup> Dati *IW Consult* 2010 riportati in uno studio della rivista «Eltern» [*Genitori*], [www.kinderpilot.de](http://www.kinderpilot.de).

classi possono durare da 1 fino a 3 anni, a seconda del rendimento e della maturità del bambino. Ciò richiede da parte degli insegnanti, che sono almeno due per ogni classe, estrema flessibilità, perfetto accordo reciproco e una preparazione assai differenziata e individuale. Ogni bambino riceve un programma settimanale che deve svolgere. L'insegnante di turno lo coordina e lo assiste. Vi sono poi anche fasi di insegnamento comune. Dopo un certo scetticismo iniziale da parte dei genitori, sembra adesso che questo sistema funzioni abbastanza bene e non sovraccarichi i bambini quando essi debbano acquisire delle abilità che devono essere prima comprese e poi messe in pratica, quali ad es. imparare a leggere o capire determinati processi della natura o aspetti della vita quotidiana. Risultati meno brillanti si ottengono quando si tratta di far acquisire delle conoscenze per cui c'è bisogno di esercitarsi e si è poi sottoposti a verifica, quali ad es. le tabelline o l'ortografia.<sup>4</sup>

Opinioni molto diverse fra loro si hanno circa la durata della scuola elementare. Tradizionalmente si protraeva per 4 anni, dopodiché i bambini venivano assegnati, sulla base dei voti riportati, alla *Hauptschule*, alla *Realschule* o al *Gymnasium*. In particolare i *Länder* del sud quali la Baviera e il Baden-Württemberg hanno conservato questa tripartizione, mentre parecchi altri, specie nel nord, hanno optato per una scuola unica della durata di 6 anni. Dopo lo Studio PISA, che ha rivelato che i *Länder* con una scuola comune e più prolungata nel tempo avevano raggiunto risultati migliori, la discussione è divenuta più accesa e ha portato ad Amburgo addirittura a un referendum. La maggioranza si dichiarò a suo tempo favorevole ai 4 anni, il che provocò le dimissioni della senatrice.<sup>5</sup>

Nella scuola elementare vengono trasmessi gli insegnamenti-base: leggere, scrivere, far di conto, storia e geografia locali, scienze naturali, musica, sport, religione. Dalla quinta classe è d'obbligo l'apprendimento di una lingua straniera; prima esso era facoltativo e non sempre disponibile in ogni scuola. La lingua prescelta è quasi sempre l'inglese. A parte la religione, per gli altri insegnamenti c'è di solito un solo insegnante che impartisce tutte le materie. Ciò viene universalmente riconosciuto come giusto ed efficace, poiché ci si può muovere in modo più flessibile con gli orari, si possono creare più

<sup>4</sup> Ulteriori informazioni in: [www.bildungserver.berlin-brandenburg.de/flexhandbuecher.html](http://www.bildungserver.berlin-brandenburg.de/flexhandbuecher.html).

<sup>5</sup> In merito si veda anche: <http://www.sueddeutsche.de/karriere/volksentscheid-zur-grundschulzeit-hamburg-hat-gesprochen-primarschule-abgelehnt-1.976627>.

facilmente progetti e mettere più agevolmente a fuoco le difficoltà di apprendimento dei singoli allievi.

Il carattere di una scuola elementare varia in modo macroscopico a seconda del luogo in cui essa si trova. In zone critiche dal punto di vista sociale, l'integrazione di bambini stranieri che spesso non parlano bene il tedesco riveste una grande importanza. In altri casi si è introdotta una prima colazione comune per ottenere che i bambini mangino e soprattutto che lo facciano tutti insieme. In campagna le scuole elementari sono spesso posti idilliaci, nei quali i genitori offrono la loro collaborazione e in cui viene lasciato molto spazio alla creatività e nascono meravigliosi progetti comuni.

Mentre prima l'unico criterio per stabilire quale scuola il bambino avesse dovuto frequentare alla fine delle elementari era costituito, specie nei *Länder* del sud, dai voti e dal parere dell'insegnante, adesso l'unico fattore a determinare questa scelta è rappresentato dalla "volontà dei genitori". Di certo in passato ci saranno state delle ingiustizie nella destinazione degli scolari. Tuttavia nella maggior parte dei casi i maestri conoscevano molto bene i loro alunni e davano delle giuste indicazioni. I genitori invece decidono di frequente non tenendo conto della realtà, ma sulla base dei propri desideri e, spinti dall'ambizione, spesso non rendono un buon servizio ai loro figli. A parte questo, il sistema scolastico non dispone più di alcun mezzo efficace per far sì che specie le bambine straniere possano proseguire gli studi. Se i genitori non vogliono, la scuola resta con le mani legate.

#### *Sistema scolastico tripartito versus scuola unica*

Tradizionalmente il sistema secondo il quale si proseguivano gli studi era come si è visto tripartito, e tale grande suddivisione aveva luogo dopo la IV classe della scuola elementare. I bambini di famiglia modesta, che volevano, o dovevano, diventare artigiani o manovali, andavano alla *Hauptschule*, che a quel tempo ancora si chiamava *Volksschule* ("scuola popolare"). Coloro che ambivano a un posto di impiegato di livello medio si iscrivevano alla *Realschule*. Solo una piccola minoranza, costituita da quelli che volevano continuare a studiare e arrivare a ricoprire nella società posizioni di tipo dirigenziale, frequentava il Liceo. La *Hauptschule* e la *Realschule* erano gratuite, mentre per il Liceo si pagavano le tasse scolastiche. I tipi di scuola venivano dunque scelti non tanto in base ai risultati raggiunti dai ragazzi, bensì piuttosto in relazione con la classe sociale da cui questi provenivano. Naturalmente la maggior parte delle femmine

frequentava la *Hauptschule* e la *Realschule* e soltanto poche di loro il Liceo. Le bambine poi che provenivano dalla campagna erano le perdenti assolute in materia di istruzione.

Anche qui la grande svolta avvenne dopo il '68. Un numero sempre crescente di ragazzi degli strati sociali inferiori frequentano oggi la *Realschule* e il Liceo. La maggior parte di loro porta a termine la *Realschule* e consegue il diploma di licenza media.<sup>6</sup> Circa un terzo frequenta il Liceo.

Si deve inoltre tener conto dei cambiamenti radicali avvenuti nella società negli ultimi anni. La Germania ha oggi un numero molto elevato di studenti con un passato di migrazione.<sup>7</sup> Il che significa non sempre, ma abbastanza spesso, difficoltà di apprendimento della lingua tedesca e un ambiente familiare scarsamente acculturato. Coloro che a suo tempo sono venuti dalla Turchia, dalla ex-Jugoslavia o anche dall'Italia per lavorare in Germania non erano d'altra parte neppure nei loro paesi di origine i clienti potenziali di una scuola quale il Liceo. Molti genitori non possono essere d'aiuto ai propri figli. Vi sono anche casi diversi, ma tale problematica perdura. Questi scolari restano nella *Hauptschule* e si trovano a fianco bambini tedeschi provenienti anche loro per lo più da famiglie di basso livello d'istruzione o da genitori con problemi sociali. Per tali motivi la *Hauptschule* non rappresenta più la scuola deputata a formare su solide basi degli artigiani, bensì il bacino di raccolta di individui socialmente perdenti, che avranno scarse possibilità di imparare un lavoro che li qualifichi. Molti di essi interrompono la scuola e finiscono così per diventare presto dei disoccupati.

Il quadro offerto dalla *Realschule* è alquanto diverso, ma la grande mèta cui aspirare resta il Liceo, e questo non tanto per il fatto che i ragazzi vogliano in futuro continuare a studiare, quanto perché i genitori desiderano che i loro figli studino in un *milieu* socialmente buono e anche perché sia per le banche che per gli uffici pubblici,

<sup>6</sup> Nel 2010 i dati da paragonare erano i seguenti: 350.000, Maturità: 268.000, Scuole medie: 174.000 (fonte: [www.kmk.org/fileadmin/pdf/Statistik/Dok\\_195.pdf](http://www.kmk.org/fileadmin/pdf/Statistik/Dok_195.pdf)).

<sup>7</sup> I dati differiscono, ma si aggirano tra il 20 e il 30%. Cfr. <http://www.kmk.org/fileadmin/pdf/Statistik/Defkat2011.pdf>, p. 29: «Fondamentalmente non è facile fornire un quadro della situazione degli immigrati. Coesistono vari tipi di definizioni in merito. Sulla base dei dati che si possiedono la Conferenza dei Ministri della Cultura ha individuato tre elementi su cui basarsi. Si deve presumere che uno studente provenga da una famiglia di immigrati quando presenta almeno una delle tre seguenti caratteristiche: 1. non possiede la cittadinanza tedesca, 2. non è nato in Germania, 3. in famiglia o in ambito familiare allargato non parla il tedesco (anche nei casi in cui il soggetto sia pienamente padrone della lingua tedesca)».

anche quando si tratti di carriere di media importanza, oltre che per le imprese artigiane vengono scelti preferibilmente giovani che hanno conseguito la maturità.

In molti *Länder* si tende perciò a fondere almeno *Hauptschule* e *Realschule*,<sup>8</sup> e in altre addirittura a creare un'unica scuola unitaria con percorsi formativi differenziati che culminino nella maturità (ad es. a Berlino). Ma mentre la prima riforma ha riscosso un notevole favore, sono sorti contro l'unificazione e quindi l'abolizione del tradizionale Liceo fieri oppositori. Sono in particolare i genitori in possesso di un alto grado di istruzione a temere per la qualità della scuola e a insistere per ottenere un tipo di Liceo quale quello che viene descritto nella pagina web del Ministero della Cultura del Baden-Württemberg:

Il liceo trasmette agli studenti un'ampia e approfondita cultura generale, che porta alla maturità liceale, la quale dà accesso a tutte le facoltà universitarie. In tal modo si creano le premesse sia per una formazione professionale sia per mansioni direttive in professioni nelle quali venga richiesto un titolo accademico [...] Qualità particolarmente importanti per gli studenti che frequentano il liceo sono la curiosità e l'apertura mentale per collegamenti di tipo astratto e teoretico, una capacità di concentrazione superiore alla norma, perseveranza e rigore. Sono inoltre indispensabili la gioia di imparare, di sperimentare, di trovare soluzioni e operare verifiche, e oltre a ciò l'interesse per temi letterari, musicali e artistici.<sup>9</sup>

Ad oggi non è stata istituita quasi nessuna scuola unica. Si cerca piuttosto di dare un preciso profilo ad ogni tipo di scuola. Per quanto riguarda il Liceo, si cerca di rendere il più agevole possibile il passaggio all'Università introducendo negli ultimi anni un tipo di studio simile a quello universitario sia sotto il profilo metodologico che dal punto di vista dei contenuti. Ad es. è stato introdotto il cosiddetto lavoro seminariale, per il quale gli studenti vanno a scegliersi un tema, che non deve necessariamente essere legato a una materia, e devono poi scrivere un saggio, il che corrisponde a quanto si fa nel corso delle esercitazioni semestrali universitarie. L'insegnante svolge in questo caso solo il ruolo di assistente.

Le esigenze che provengono dal mondo economico vengono soddisfatte tramite il cambiamento del tradizionale iter formativo: ad es. geografia, economia e scienze sociali formano oggi a partire

<sup>8</sup> Esempi nei seguenti *Länder*: Rheinland-Pfalz, Bremen, Hamburg, ecc.

<sup>9</sup> <http://www.kultusportal-bw.de/servlet/PB/menu/1188430/index.html>.

dalla V classe un'unica disciplina (GWG: *Geografie - Wirtschaft - Gemeinschaftskunde*) e si può continuare a studiarle nel corso di Economia. Un secondo esempio è rappresentato dalla materia Scienze naturali e tecnica (NwT: *Naturwissenschaft und Technik*), la cui introduzione viene motivata nel modo seguente:

«La disciplina *Scienze naturali e Tecnica* prepara all'insegnamento delle materie tecniche e dei compiti pratici e tratta temi che appartengono a vari rami delle scienze naturali e della tecnica. Un più forte riferimento alla realtà contemporanea come pure il conseguente impiego di forme d'insegnamento di carattere pratico innalzano le motivazioni degli studenti che intendano occuparsi di temi propri delle scienze naturali e della tecnica e crea i presupposti per un orientamento professionale nell'ambito delle scienze naturali».<sup>10</sup>

Per favorire l'apprendimento delle lingue, viene offerto un insegnamento specialistico nell'ambito delle lingue straniere (CLIL). Per lo più si tratta dell'inglese. Ma si studia di frequente anche il francese: prova ne è il cosiddetto AbiBac, la doppia licenza ginnasiale che comprende inglese e francese. Le caratteristiche dell'AbiBac sono state studiate di comune accordo da Francia e Germania negli anni '90 e si basano sul principio che per tutto il corso della formazione ginnasiale in Germania (e quindi per 8 o 9 anni) si studia in modo intensivo il francese e dalla IV classe del Liceo si studia la storia in francese. Gli scolari delle classi Abibac devono dunque frequentare un numero più alto di ore settimanali.<sup>11</sup> L'insegnamento viene affiancato da regolari scambi con studenti francesi di scuole Abibac. Alla fine della scuola i ragazzi parlano in effetti la lingua straniera quasi come la loro lingua materna. Ma anche in altre scuole avvengono regolarmente scambi con vari paesi e sono molto diffusi i soggiorni all'estero di uno o due semestri.

Berlino sta seguendo un percorso molto innovativo, come già accennato. Ha introdotto come obbligo a partire dall'anno scolastico 2011/12 la scuola secondaria integrata e cancellato la *Hauptschule* e la *Realschule*. Il Liceo, in seguito a violente proteste da parte di genitori e insegnanti, resta sinora in vita. Il Senato della città descrive in un opuscolo informativo del 2010 i vantaggi della scuola unica integrata come segue:

<sup>10</sup> <http://www.kultusportal-bw.de/servlet/PB/menu/1209379/index.html?ROOT=1146607>.

<sup>11</sup> <http://www.france-allemande.fr/AbiBac-Gleichzeitiger-Erwerb-der,1433.html>. Un esempio di Scuola AbiBac è il Liceo Kepler a Tübingen: <http://www.kp.tue.bw.schule.de/index.php?id.196>.

Le scuole secondarie integrate sono scuole nelle quali tutti i ragazzi a partire dalla VII classe possono studiare ottenendo risultati positivi.

La scuola a Berlino offre dunque la possibilità di ottenere vari tipi di licenza scolastica: o dopo 10 anni la maturità per la formazione professionale di base o avanzata oppure il diploma di licenza di scuola media; l'esame di maturità ha luogo di solito dopo il XIII anno, ma lo si può sostenere anche al XII.

Come già avviene nelle scuole elementari, anche le scuole secondarie puntano all'apprendimento in comune e alla combinazione di formazione e di servizio di assistenza per i ragazzi anche nel pomeriggio. Per cui tutte le scuole secondarie sono scuole a tempo pieno, nelle quali ci si prende cura dei ragazzi almeno fino alle 16.

Di ciò si occupano non solo gli educatori, ma anche gli assistenti sociali, che completano il *team* del corpo insegnante. Collaborazioni con circoli sportivi, scuole di musica, università popolari e altre organizzazioni che promuovono corsi pomeridiani al di fuori dell'orario scolastico rendono la scuola secondaria maggiormente attraente per gli studenti.

Le scuole secondarie hanno classi abbastanza piccole di circa 25 scolari. Ottengono insegnanti di sostegno quelle classi in cui si trovano parecchi ragazzi che non sono di madrelingua tedesca o che sono esentati dal pagamento del materiale didattico. Così le classi possono essere anche più piccole. Di regola nella scuola secondaria ci sono da 4 a 6 classi per anno scolastico – dunque le sezioni dalla 7a fino alla 7d o 7f. Una scuola che possieda almeno 4 tipi di corso, il che avviene nelle scuole secondarie, salvo eccezioni, presenta quindi vantaggi in quanto l'offerta didattica e i corsi supplementari pomeridiani possono essere più ampi.

Le scuole secondarie permettono tramite un apprendimento su due livelli di arrivare precocemente al mondo del lavoro.<sup>12</sup> L'insegnamento nella scuola secondaria si orienta in generale verso la vita pratica e viene svolto in collaborazione con enti che si occupano della formazione professionale, con fabbriche e con altre imprese. Le scuole secondarie possono moltiplicare le offerte formative a seconda della tipologia degli studenti, e su questo punto la Conferenza della scuola stabilisce che tale offerta debba essere pianificata nel dettaglio.

<sup>12</sup> Berliner Schule – Bildungsfahrplan, 2010, p. 6; una versione aggiornata è la seguente: <http://www.berlin.de/sen/bildung/bildungswege/sekundarschule/>.

L'aiuto individuale dato agli studenti per l'ottenimento del diploma di licenza a loro più adatto – tale offerta della scuola secondaria integrata rappresenta il meglio che la scuola possa offrire. E ottime scuole sono già oggi in grado di dimostrarlo.<sup>13</sup>

Si potrebbe pensare che non debba esistere niente di meglio. In realtà le cose si presentano diversamente, dal momento che Berlino è una regione povera e che deve affrontare con le risorse umane che in precedenza avevano insegnato nelle scuole tradizionali tutto questo cambiamento. L'orario di lavoro di un insegnante della *Hauptschule* e della *Realschule* è di 27 ore, ognuna delle quali è di 45 minuti. Al sabato non si fa lezione. Le offerte di perfezionamento hanno luogo di pomeriggio e naturalmente non vengono pagate a parte. L'età media degli insegnanti berlinesi si situa al di sopra dei 50 anni. Si può quindi facilmente immaginare quale sforzo tutti questi cambiamenti abbiano comportato per il corpo insegnante.

Ancora qualche parola sulle *scuole di élite* e sulle *scuole private*.

La Germania è sempre stata fiera del suo validissimo sistema scolastico statale. L'attenzione della politica è stata sempre rivolta soprattutto a sostenere la gioventù. Non ci sono state scuole di élite che sfornavano la classe dirigente del paese, come avviene invece in Francia o in Inghilterra. Nella DDR esistevano semmai scuole che si occupavano di contenuti particolari, le più famose delle quali erano forse quelle sportive, poiché da esse uscivano campioni olimpionici. Tali scuole sono state conservate. Le altre, ad es. quelle per l'apprendimento della matematica o delle lingue straniere, sono state in gran parte smantellate; parecchie tuttavia hanno mantenuto la loro fisionomia, come nel caso della Scuola Superiore Heinrich Hertz a Berlin-Friedrichshain ([www.heinrich-hertz-schule.de](http://www.heinrich-hertz-schule.de)), senza peraltro essere diventate ora scuole di élite. E tuttavia in questi ultimi anni si è discusso spesso, nel corso dell'europeizzazione e a fronte delle potenzialità economiche della concorrenza, se non favorire gli studenti più dotati attraverso scuole di eccellenza. Ne sono state create o potenziate alcune, fra le quali ad es. St. Afra a Meißen.<sup>14</sup>

Per il resto si cerca di sostenere gli studenti particolarmente dotati all'interno delle scuole normali. Vi è ad es. la possibilità di compiere più velocemente il percorso scolastico. A Berlino un bambino particolarmente dotato può in soli 3 anni arrivare al termine della scuola elementare e mediante una cosiddetta “classe di corridori”

<sup>13</sup> *Ibidem.*

<sup>14</sup> [www.sankt-afra.de](http://www.sankt-afra.de).

concludere il liceo in 7 anni. A 16 potrà così aver ottenuto la maturità e andare all'università. Su di un piano puramente intellettuale ciò non comporta problemi di sorta; ma sotto il profilo psichico e fisico (ad es. nello sport) i ragazzi sono spesso sottoposti a un'eccessiva pressione e hanno difficoltà al momento di rapportarsi ai compagni di classe o nello stringere amicizie. In una scuola nella quale in partenza si chieda di più e si offra anche di più tale tipo di problemi non sorgerebbe.

Le scuole private tedesche e i pochi internati quali Schloss Salem ([www.salem-net.de](http://www.salem-net.de)) o Schloss Torgelow ([www.schlosstorgelow.de](http://www.schlosstorgelow.de)) non sono rivolti all'istruzione delle élites. Un ruolo importante è svolto poi da scuole di tipo concettualmente alternativo, quali ad es. le scuole Montessori, soprattutto nell'ambito delle scuole materne e delle scuole elementari, e le scuole Waldorf, che furono originariamente fondate a Stoccarda nel 1922 da Rudolf Steiner come scuole per i figli dei lavoratori. I genitori mandano i loro figli in queste scuole perché ricevano una formazione più individuale, che segua più da vicino lo sviluppo del bambino e sia più sfaccettata, non più strettamente dipendente dalle aspettative sociali e non direzionata unicamente verso il sapere di carattere teorico. Le scuole Waldorf hanno una grande tradizione e fino ad oggi trovano in Germania largo consenso. In totale ve ne sono 231.<sup>15</sup> Il loro numero è molto aumentato, in particolare negli anni '80 e '90. Al momento stanno crescendo di numero a livello di scuole private, ma in Germania non svolgono ancora un ruolo importante.<sup>16</sup>

### *L'università*

Così come le scuole, anche le Università (Università, Istituti di Scuola Superiore, Accademie delle Belle Arti, Accademie di Musica, ecc.) dipendono dai governi dei *Länder*. Oltre a ciò, ogni università è autonoma, il che si ripercuote sulla regolamentazione delle ammissioni e sul riconoscimento delle certificazioni esterne o degli esami. In questo variopinto quadro tedesco si viene ad integrare la riforma universitaria europea, il cosiddetto Processo Bologna. Come è noto, il Processo Bologna dovrebbe e deve portare a un panorama della complessiva formazione universitaria europea trasparente e flessibile, nel quale i contenuti degli studi e i risultati degli esami siano com-

<sup>15</sup> <http://www.waldorfschule.de/service/schulverzeichnis/>.

<sup>16</sup> I dati numerici sono consultabili in: [www.bildungsoekonomie-waldorf.de/](http://www.bildungsoekonomie-waldorf.de/).

parabili e misurabili, di modo che gli studenti si possano muovere agevolmente fra i vari paesi. I risultati che essi ottengono devono di regola venir riconosciuti ovunque. Per raggiungere questo scopo si era deciso di creare una struttura degli studi comune che tutti i paesi europei avrebbero dovuto adottare: lo studio-base di 3 anni che termina con il *Bachelor*, che già dà una qualifica professionale, e un corso di studi specialistico di 2 anni, che finisce col *Master*.

Nella pratica, nei primi anni di applicazione di questo nuovo sistema si è potuto constatare che già era estremamente difficile passare da un'università all'altra all'interno della stessa Germania in ambedue le fasi della formazione, cioè in quella del *Bachelor* e in quella del *Master*, poiché i contenuti trattati nei vari semestri non si conciliavano tra loro e così il riconoscimento non poteva aver luogo. A causa poi del grande carico di ore nel corso del semestre e dei fitti orari delle lezioni non restavano spazi liberi per gli studenti né per scegliere né per recuperare eventuali contenuti mancanti. Mancava il tempo anche per trascorrere soggiorni all'estero, e il riconoscimento di iniziative culturali cui si era preso parte non sempre era garantito. La caccia ai punti ECTS condizionava lo studio per il *Bachelor*. I docenti protestavano per il fatto che nella scelta delle frequenze gli studenti cercavano soprattutto di spendere meno tempo e guadagnare più punti e non badavano ai contenuti. Oltre a questo si rimproverava al nuovo sistema di essere divenuto molto scolastico e di stimolare negli studenti poco spirito d'iniziativa. Nelle scuole era nel frattempo arrivato il metodo di apprendimento autonomo. In realtà esso era stato introdotto per abituare gli studenti allo studio di tipo universitario. Ed ora questi stessi arrivavano dalla scuola all'università e non potevano applicare tale metodo, dal momento che dovevano lavorare nuovamente in maniera ancor più pilotata e controllata.

Un ulteriore punto critico, che proveniva soprattutto dal mondo aziendale, era costituito dal fatto che il *Bachelor* non era in fondo una laurea universitaria adeguata ad essere spesa nel mondo del lavoro, dal momento che non trasmetteva un sapere specialistico che permettesse di praticare una professione. Per ottenere un titolo accademico che contasse davvero qualcosa dal punto di vista qualitativo si doveva necessariamente arrivare al *Master*. I corsi di studio del *Master* erano però stati calcolati per un numero molto minore di studenti e non erano facilmente accessibili.

A tutte queste criticità la Conferenza dei Ministri della Cultura ha risposto in modo globale correndo ai ripari con nuovi decreti quali quelli del 10.12.2009 e del 04.02.2010. Nella relazione di 34

pagine dal titolo «La trasformazione degli scopi del Processo Bologna 2009-2012. Rapporto nazionale della Conferenza del Ministero della Cultura e del Ministero Federale per la Formazione e la Ricerca con la collaborazione della Conferenza dei Rettori (HRK), del Servizio Tedesco per lo Scambio Accademico (DAAD), del Consiglio per l'Accreditamento, di rappresentanze degli studenti (fzs e DSW) e di partner sociali» si può prendere visione dell'intera problematica. In esso si può anche capire chiaramente quanto intensamente si sia lavorato in questo campo da parte dei *Länder* insieme con il Governo e gli organi interessati e quanto denaro sia stato speso. Basti citare in questa sede solo 3 esempi.

Il primo riguarda la mobilità. Fra i vantaggi strutturali si fa espressamente menzione del fatto che per le università è possibile organizzare dei corsi di studio di 4 anni con soggiorni all'estero integrati che portino a un doppio diploma. Ci si allontana così da un rigido sistema 3 + 2.

Nel Patto di Qualità dell'Insegnamento i capi del governo dei vari *Länder* hanno deliberato il 10 giugno 2010 di impiegare un numero maggiore di insegnanti nelle Università e di innalzare la qualità dell'insegnamento mediante corsi di perfezionamento. Il Governo della Repubblica Federale ha messo a disposizione a tal fine dal 2011 al 2020 2 miliardi di Euro. Ciò servirà a evitare che i seminari siano sovraffollati. Vengono assegnati molti posti nuovi di professore, che tuttavia vanno a scadere per lo più dopo cinque anni, secondo quanto prevede il Patto di Qualità. Molto probabilmente le Università temono che tali finanziamenti dello stato potranno in futuro venire a mancare. Allo stesso tempo ciò significa che il panorama del corpo insegnante sta cambiando. Ci sono già oggi professori relativamente giovani, e tale oscillazione è destinata ad aumentare.

Il calcolo dei punti ECTS è stato nuovamente regolamentato (25-30 ore per 1 punto ECTS).<sup>17</sup> I corsi di studio del *Master* sono stati incrementati. Tuttavia si fa notare che l'industria impiega o è propensa ad assumere preferibilmente coloro che hanno il *Bachelor*. Si calcola che il 50-75% di coloro che hanno il *Bachelor* continuano gli studi con un *Master*. Nella pratica però si nota che essi spesso non lo fanno subito dopo il *Bachelor*, bensì fanno prima praticantato, un soggiorno all'estero o alcuni anni di esperienza lavorativa. Solo in

<sup>17</sup> La fonte utilizzata, con i relativi dati numerici, è la seguente: [http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen\\_beschluesse/2012/2012\\_00\\_00-Bologna-Bericht-2009-2012.pdf](http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen_beschluesse/2012/2012_00_00-Bologna-Bericht-2009-2012.pdf), p. 18.

un secondo tempo avvertono l'interesse concreto e speciale per una continuazione del corso di studi. Se si dà di tutto ciò un'interpretazione positiva, si potrebbe pensare che questo porti a una più stretta connessione tra teoria e prassi e scienza ed economia, e ad una sicurezza individuale che è frutto dell'esperienza.

A giudicare dalle statistiche, il Processo Bologna è stato valutato positivamente sia da parte delle Università che degli studenti. Ad esempio si calcola che negli ultimi anni, come si rileva dal rapporto summenzionato, il 75-99% delle università abbia adottato il sistema del punteggio ECTS. Nell'anno accademico 2011/12 l'85% degli studenti ha frequentato il triennio o il biennio specialistico, nel 2007 è stato il 45%. Gli studenti sono contenti del rinnovamento. Anche se si lamentano sempre dell'alto numero degli esami con voto.

#### *La formazione degli insegnanti*

Alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70 è andata in pensione la generazione che aveva preso parte anche attivamente alla guerra e al fascismo ed è arrivata nelle scuole e nelle università una nuova generazione di insegnanti. Mentre la formazione dei professori universitari muove ancora i primi passi, quella degli insegnanti dalla scuola media superiore si suddivide in uno studio universitario di carattere prevalentemente teorico con diploma, un esame di stato e un tirocinio di tipo pratico e pedagogico (che prima aveva la durata di un anno e mezzo e che è adesso di due anni), che si svolge operando nella scuola e prendendo parte a un seminario di formazione per insegnanti, il cosiddetto *Referendariat*. Fino a pochi anni fa (ancora una volta con regole diverse nei singoli stati federali), questi insegnanti non di ruolo non tenevano insegnamenti autonomi. Erano ospitati presso altri insegnanti, avevano un insegnante responsabile cui far capo, svolgevano alcune unità didattiche sotto il controllo di colleghi esperti e frequentavano più volte alla settimana seminari di pedagogia generale e di didattica e didattica specialistica. Più volte durante l'anno arrivava il direttore dei seminari per prove didattiche consultive durante le lezioni. Solo a partire dal secondo anno l'aspirante insegnante faceva, e fa, lezione da solo e in modo autonomo in classe con tutti i diritti e i doveri che gli competevano. Alla fine faceva e fa il secondo esame di stato, che consiste in prove d'insegnamento nelle varie materie di studio (per fare l'insegnante bisogna aver studiato almeno due materie) e un esame orale di pedagogia e didattica. Solo al termine di tutto ciò si era diventati insegnanti finiti.

Oggigiorno questa prima fase d'ingresso, molto istruttiva, non è più praticata e il giovane insegnante inizia subito a fare lezione. D'altra parte i periodi di praticantato presso una scuola e la formazione di carattere pedagogico sono stati inseriti già all'interno dello studio universitario. Questo vale soprattutto per i corsi di laurea degli aspiranti a una cattedra, che già sono stati formati secondo il sistema *Bachelor/Master*. Gli aspiranti insegnanti sentono questo periodo come particolarmente pesante, poiché sono sempre sotto pressione. Ricevono subito valutazioni e devono eseguire tutto quello che deve fare un insegnante; in più devono frequentare i seminari. E poiché solo pochi dei laureati vengono assunti, lo stress da prestazione è enorme. Nonostante ciò questa fase di formazione pratica è senz'altro utile e contribuisce non poco a trapiantare nelle scuole in tempi relativamente veloci moderni metodi di insegnamento.

Nella scuola elementare, nella *Hauptschule* e nella *Realschule* formazione pratica e teorica dei futuri docenti vanno quindi sin dall'inizio di pari passo. Essi scelgono di studiare due materie in modo approfondito, ma vengono messi in grado di poter insegnare tutte le materie, almeno nelle scuole elementari. Un merito del '68 è quello di aver rivalutato questa formazione, avendola portata dai 4-6 semestri ai 6-8 semestri e avendola arricchita sotto il profilo dei contenuti. Da quel momento in poi si iniziò anche a corrispondere agli aspiranti insegnanti una retribuzione.

L'effetto che si ottenne fu che moltissimi giovani vollero diventare insegnanti e portarono così aria nuova nelle scuole. Oggi siamo di nuovo di fronte a un notevole avvicendamento del personale, poiché è proprio questa generazione che nei prossimi anni andrà in pensione.<sup>18</sup>

### *Le donne e la scuola*

Sotto il profilo puramente formale il settore dell'istruzione rappresenta da tempo una sfera al cui interno uomini e donne sono equiparati giuridicamente. Devono svolgere le stesse ore d'insegnamento, hanno gli stessi diritti relativamente al tempo definito e ai permessi riservati ai genitori, ricevono lo stesso stipendio e devono

<sup>18</sup> Ulteriori informazioni sulla formazione degli insegnanti alla pagina web: [http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen\\_beschluesse/2004/2004\\_12\\_16-Standards-Lehrerbildung.pdf](http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen_beschluesse/2004/2004_12_16-Standards-Lehrerbildung.pdf).

lavorare per lo stesso numero di anni.<sup>19</sup> Ciò non significa tuttavia, nella pratica, che il mestiere d'insegnante venga scelto da uomini e donne alla stessa maniera. In tutti i tipi di scuola dominano le donne. Berlino può essere presa come esempio. La distribuzione è tuttavia simile in tutti i *Länder*. Nell'anno scolastico 2010/11 hanno insegnato nelle scuole elementari per l'85% donne, al liceo per il 62,5%. Relativamente a tutti i settori scolastici la presenza delle donne ammonta al 72%. Gli scolari hanno a che fare con un numero doppio di insegnanti donne rispetto a quello di insegnanti uomini. Prima degli anni '40 o '50 diventare maestra elementare rappresentava la tipica professione scelta dalle donne prima di sposarsi o al massimo finché non ricevevano il primo figlio. Il periodo di studio per diventare maestra era breve, il profilo professionale era tipicamente femminile. È per questo che le maestre elementari erano per lo più giovani e dopo un periodo relativamente breve smettevano di lavorare. Nei ginnasi gli insegnanti maschi erano in maggioranza. Oggi gli scolari delle scuole elementari e anche quelli di altri tipi di scuole hanno per lo più insegnanti donne, la maggior parte delle quali potrebbero essere le loro nonne. L'età media è intorno ai 50 anni. Ciò vale per tutti i tipi di scuola e anche per gli uomini, che mediamente sono addirittura più vecchi di 1 o 2 anni. Il 60% del corpo insegnante di Berlino ha più di 50 anni. Nei prossimi 5/10 anni assisteremo a un grande cambiamento generazionale. Ci saranno molti insegnanti giovanissimi accanto ad altri molto anziani. In mezzo si formerà un grande intervallo, dal momento che per altri 20 anni non verranno più assunti insegnanti. Già ora si avverte in alcune materie, in particolare in ambito scientifico e musicale, la carenza di insegnanti, che in parte viene colmata da persone che provengono dal mondo aziendale.

Sul piano della carriera gli uomini sono tuttavia ancora al primo posto. Ciò deriva principalmente dal fatto che i permessi per i genitori e il tempo definito, se da un lato possono essere richiesti da entrambi i sessi, dall'altro vengono sfruttati soprattutto dalle donne. Ciò appare particolarmente evidente nei licei. Nell'anno scolastico 2010/11 il 42% delle donne non ha optato per il tempo pieno,

<sup>19</sup> Informazioni sulle ore d'insegnamento in tutti i *Länder* si trovano sul sito [http://www.kmk.org/fileadmin/pdf/Statistik/Pflichtstunden\\_der\\_Lehrer\\_2011.pdf](http://www.kmk.org/fileadmin/pdf/Statistik/Pflichtstunden_der_Lehrer_2011.pdf); sull'età pensionabile, che va, a seconda del *Land*, dai 65 ai 67 anni, si veda <http://www.gew.de/Binaries/Binary48969/Altersgrenze%20verbeamtete%20%20Lehrkraefte%20in%20Laendern%20110208.pdf>.

contro il 17% degli uomini.<sup>20</sup> Molte donne ritengono che il peso doppio dell'educazione dei figli e della conduzione della casa non sia conciliabile con un'occupazione a tempo pieno. Si può rientrare nella scuola anche dopo una pausa di parecchi anni molto più facilmente che in qualsiasi altra professione; ma certo non è poi più così semplice fare carriera. E il tempo definito non è conciliabile con mansioni direttive. Tale piramide si perpetua nelle Università. Se sono più numerose le donne che studiano rispetto agli uomini, per quel che riguarda i posti di professore siamo ancora ben lontani dalla parità.<sup>21</sup> Se tuttavia si osservano le percentuali nel corso degli anni, si vede chiaramente come si stia sviluppando una linea di tendenza a favore delle donne.<sup>22</sup>

La curva del successo delle donne inizia già nella scuola. Ci sono molti più uomini che non hanno conseguito il diploma di licenza che non donne. Questo vale anche per le donne che non sono di origine tedesca. Al liceo le allieve sono in maggioranza e hanno anche i migliori risultati per quel che riguarda la maturità.

In Germania negli ultimi quarant'anni sono stati accesi molti dibattiti e promossi studi di genere per quel che riguarda la scuola, la formazione e la professione. Tutto ciò ha avuto importanti ripercussioni sulla politica scolastica. Sono stati ad esempio creati corsi appositi per le ragazze che volevano studiare Scienze Naturali: ci si era infatti accorti che nei corsi tradizionali venivano svantaggiate e demotivate in quanto ritenute pregiudizialmente meno dotate in quelle materie dei colleghi maschi. Sono state inoltre effettuate all'interno dei corsi universitari letture e organizzati *Workshops* nel corso dei quali si è affrontato questo tipo di problematiche. Sono state molte le insegnanti donne a farsi portavoce del movimento femminista studentesco. Per questi motivi sono in parecchi a dire che le ragazze in quegli anni sono state favorite e i maschi per contro svantaggiati.

Negli anni '70, grazie ai movimenti delle donne, è stata anche creata una figura che doveva sorvegliare che non avvenissero di-

<sup>20</sup> Fonte: Blickpunkt Schule – Berliner Schulstatistik\_Schuljahr 2010/11, D4 und D5.

<sup>21</sup> <http://www.audimax.de/news-detail/article/weibliche-professoren-und-warum-es-so-wenige-davon-gibt-0890/> e [http://www.gesis.org/cews/fileadmin/cews/www/statistiken/02\\_d.gif](http://www.gesis.org/cews/fileadmin/cews/www/statistiken/02_d.gif).

<sup>22</sup> [http://www.gesis.org/cews/fileadmin/cews/www/statistiken/13\\_d.gif](http://www.gesis.org/cews/fileadmin/cews/www/statistiken/13_d.gif). Una possibile fonte è anche rappresentata da Blickpunkt Schule, 2010, Ausgewählte Statistiken, p. 46 e [www.bmfsfj.de/Publikationen/genderreport/1-Bildung-ausbildung-und-weiterbildung/1-4-Schulische-bildung/1-4-3-schulabschluss.html](http://www.bmfsfj.de/Publikationen/genderreport/1-Bildung-ausbildung-und-weiterbildung/1-4-Schulische-bildung/1-4-3-schulabschluss.html).

scriminazioni all'atto dell'assunzione: la cosiddetta "delegata delle donne" (*Frauenbeauftragte*). Oggi la persona che riveste il ruolo corrispondente si chiama responsabile delle pari opportunità. Si spera che, in futuro, ogni persona possa imparare e insegnare secondo le proprie capacità.

*Abstract:* A portrayal for the German education system seems difficult, because in Germany the administrative sovereignty lies with the different states and therefore a unified system does not exist. The article tries to convey an impression how standard guidelines and their various interpretations have an effect on education, starting from the education in kindergartens to universities. Not only the present situation is being described, but also the changes and tendencies during the last 40 years are being explained. In this context three important events are highlighted; the outcome of the movement in 68, German unification, and the shock caused by PISA. Special attention is given to the changing role of the students and teachers, the different types of schools and the position of women. Concerning universities the implementation of the Bologna Process' is being accentuated.

*Keywords:* sistema scolastico Germania; School System Germany.

*Biodata:* Petra Köhler ha studiato *Germanistica* e *Lingue slave* presso le Università di Friburgo e Zagabria; laurea specialistica e abilitazione all'insegnamento; insegnante presso una *Grammar school* nel Baden-Württemberg e a Berlino; borsista DAAD (Servizio Tedesco per lo Scambio Accademico) ad Almaty, Kazakhstan, e a Mosca; durante questo periodo è stata curatrice della rivista annuale «Das Wort»; dal 1997 al 2000 Consulente per l'insegnamento del tedesco a Mosca e dal 2004 consulente/ coordinatore presso l'agenzia centrale per le scuole all'estero in Italia (koehler.zfa@gmail.com).